

aperta all'altezza della balaustra dell'altare maggiore della chiesa.

Allora, nel Rito Ambrosiano, la *Festa di S. Giuseppe* si celebrava il 12 dicembre, mentre nel rito Romano era al 19 marzo. Il nostro parroco, devoto com'era di questo grande Protettore della Chiesa Universale, non si lasciò scappare l'occasione di offrirgli un singolare omaggio:

« Sebbene la Cappella non fosse ancora degna abitazione di S. Giuseppe, perché tutta rustica; pure la si adornò alla meglio... Si pose la statua del Santo nella sua nicchia e, davanti a Lui, si accesero candele e lampade... ».

L'anno appresso vennero approntati da « un marmorino di Arcisate » la predella dell'altare di marmo rosso e la balaustra « di sasso di Saltrio »; nel mese di ottobre del medesimo 1893, « venne il De Rocchi Giuseppe e un pittore di Domodossola a decorare la Cappella. Si decorò la volta, lo schenale ed i pilastri... ».

L'11 dicembre successivo, « venne il solino di Saronno a fare il pavimento,... con piastrelle di cemento di diversi colori ».

Nel mese di marzo del 1894, arrivò l'altare: « Già il Parroco locale, fin dal giorno 13 del passato Febbraio, era andato a Milano insieme a Galli Giovanni da diversi marmorini in cerca di qualche altare per la *Cappella di S. Giuseppe*, e non ne trovò.

Allora si era deciso di farlo di muro... Ma S. Giuseppe voleva qualcosa di meglio: un altare che fosse degno di Lui. Ed ecco che lo fece trovare. Nell'occasione che il parroco locale andò dal marmorino Sig. Gritti Gaetano in Saronno per combinare tanto il frontale quanto lo scalino dei canderieri, gli fece vedere un altare usato di stile barocco, compito, con mensa, pilastri, scalini e tabernacolo, tutto di marmo finissimo. Al parroco piacque moltissimo quell'altare ma nello stesso tempo comprendeva che non era pane per i suoi denti, perché sarebbe costato troppo caro... ».

Il contratto fu fatto, a nome del parroco, da Carlo Colombo, fattore di Casa Antici, « per il prezzo di L. 650, da pagarsi in diverse volte ».

La chiesetta o cappella di S. Giuseppe poteva dirsi terminata; il 2 maggio 1894, « dietro invito, con facoltà ottenuta [dalla Curia], venne il Sig. Prevosto di Appiano a visitare ed a benedire la Cappella, e intanto benedì anche la statua; poi cantò Messa nella medesima Cappella per la prima volta ».

L'inaugurazione solenne della costruzione fu rimandata al giorno 12 agosto 1894: « Terminata ormai del tutto la *Cappella di S. Giuseppe*, si è combinato, per l'inaugurazione della medesima, una Festa speciale, e dare comodità ai fedeli di accostarsi ai Sacramenti ad onore del Santo. La Festa cominciò il giorno 10 e finì il 12...; alle ore 10 [di questo giorno], il Parroco locale cantò Messa ».

Nel 1897, anche per il Rito Ambrosiano, la *Festa di S. Giuseppe* venne fissata al 19 marzo di ogni anno, incominciando dal prossimo; don G. B. Radice, « il 18 Febbraio 1898, cominciò il Mese di S. Giuseppe col fare qualche discorsetto tutti i giorni sul Santo e impartendo poi la Benedizione »; solennizzò quindi « la Festa di S. Giuseppe, che cadde in sabato ».

Nonostante le preoccupazioni date dalla chiesa parrocchiale, Don Radice non trascurò mai la cappella che tanto gli stava a cuore: nel maggio

ella chiesa.
eppe si ce-
l 19 marzo.
Protettore
sione di of-

e di S. Giu-
. Si pose la
sero candele

di Arcisate »
di Saltrio »;
Giuseppe e
rò l' volta,

fare il pavi-

rocco locale,
o insieme a
ltare per la

voleva qual-
che lo fece
no Sig. Grit-
o lo scalino
co, compito,
inissimo. Al
o compren-
stato troppo

nbo, fattore
volte ».

minata; il 2
a], venne il
a, e intanto
appella per

al gi o 12
usep, si è
ciale, e dare
l Santo. La
sto giorno],

useppe ven-
ssimo; don
iuseppe col
poi la Bene-
in sabato ».
ile, Don Ra-
nel maggio

del 1900, egli rilevò « una balaustra di marmo finissimo da sostituire con quella che già vi era, ... la quale, sebbene nuova e ben fatta, per essere di sasso moscato di Saltrio, prendeva la macchia sia d'olio che di inchiostro »; la nuova balaustra apparteneva all'altare maggiore della vecchia chiesa parrocchiale di San Dalmazio, ove si stava costruendo la nuova.

L'amore al suo Santo, portò il parroco Radice a far stampare « dietro approvazione della Curia » un opuscolo intitolato: *Corte a S. Giuseppe*. Edito in 410 esemplari dai Concettini di Saronno, esso era in vendita « al prezzo di centesimi 7½ cadauno ».

Si era nel 1906 e, in quel medesimo anno, don G. B. Radice volle « un impianto di luce elettrica per N. 3 lumi nella nicchia di S. Giuseppe ».

L'ultima attenzione serbata da questo parroco alla sua chiesetta risale alla fine del 1907: il falegname Isidoro Dones, per il mese di dicembre di quell'anno preparò sei « panche con schienale, ... più altre due senza schienale » da porre in cappella (17).

La *Chiesetta di S. Giuseppe* fu provvidenziale; essa servì per le adunanze dei Confratelli e la recita dell'*Ufficio della Madonna* imposto ogni domenica dalla loro *Regola*; ospitò i primi ragazzi che, in mancanza dell'*Oratorio Maschile*, si radunavano nei giorni festivi per un po' di ricreazione e di catechismo; si prestò da *Scurolo* nel triduo della Settimana Santa.

La sua funzione cessò con l'ingrandimento della parrocchiale.

Due righe, redatte da Don Mario Beretta nel *Liber chronicus*, ne ricordano la fine: « 1964, luglio 13. — Sono iniziati i lavori per l'ampliamento della Chiesa Parrocchiale, ... con la demolizione della *Cappella di S. Giuseppe*, dell'abside e della Sacrestia » (18).

Gli ultimi tocchi del parroco Cesana

Il nuovo parroco, don Pietro Cesana, trovò una chiesa parrocchiale decorosa e funzionale; ma egli notò che l'altare maggiore e il portale d'ingresso erano piuttosto bassi: Nel 1910 pensò di rimediarvi, ma il ciclone già ricordato fece rimandare l'opera.

Un paio d'anni dopo, egli celebrò il *Centenario della Madonna*, al quale abbiamo accennato, con l'intento di convogliare l'attenzione dei parrocchiani sul problema che gli stava a cuore. E' quanto lasciò scritto egli stesso nel *Liber chronicus*, sotto la data 23 settembre 1912:

« Motivo di celebrare la solennità del Centenario coll'intervento del Cardinale era di stimolare la popolazione al rinnovamento del pavimento e rialzamento dell'altare maggiore.

Per facilitare l'opera si indisse una *Pesca di Beneficenza*, che si tenne nel locale dell'Asilo e fruttò circa 1300 lire.

Il rialzamento sia dell'altare che della porta d'ingresso acquistò circa 80-85 centimetri, tanto che alla balaustra prima vi era un solo gradino...

La popolazione cooperò con le carrature; i falegnami col rimuovere e ricollocare il mobilio; la statua venne portata via e riposta gratuitamente dalla famiglia Lattuada fu Paolo.

I lavori dell'altare maggiore vennero eseguiti dal marmorino Banfi Francesco di Saronno e i lavori del pavimento dai Fratelli Meroni di Vedano Olona.

A ricordo del Centenario si fotografò la Madonna e si diede una fotografia ad ogni famiglia » (19).

Trascorso un biennio, « a motivo della generale decorazione della Chiesa, si giudicò opportuno di fare la bussola nuova, la quale venne affidata per la costruzione ai Frati Concettini di Saronno... L'inaugurazione fu per il primo giorno dell'anno 1915 » (20).

A prima guerra mondiale terminata, don Pietro Cesana tornò alle opere di abbellimento della sua chiesa. Nel mese di novembre del 1918, « a motivo che i muri divenivano neri e per l'umidità e per la polvere, si pensò di decorare le pareti della Chiesa a stucco. La ditta Gianetti regalò il materiale, calce, cemento e sabbia; gli operai della ditta Comolli venivano ogni mattina da Milano. La decorazione, compresa l'imbiancatura a colori dei due altari laterali costò L. 3.000 ».

Anche la *Cappella del Crocifisso* ebbe lavori di abbellimento: « Il Crocifisso decorato dagli Artigianelli di Monza; il damasco giallo fu regalato dalla signora Rachele Galli, il cristallo, compreso quello della Madonna, costò L. 1.200 ».

Decorata la chiesa, la vecchia *Via Crucis* apparve come un oggetto fuori posto; si pensò di sostituirla con una nuova, eseguita dalla Ditta Nardini di Milano e donata da Gaetano Busnelli (21).

L'anno appresso si pensò alla facciata: « In aggiunta ai lavori già notati — continua il parroco Cesana — nell'anno nuovo [1919] si compì il radicale restauro della facciata della Chiesa.

L'architetto fu il M. Rev. Prof. Giuseppe Polvara del Collegio Arcivescovile di Saronno [futuro fondatore della *Scuola Beato Angelico* in Milano].

La spesa, dati i tempi fu esagerata: L. 11.500, fatta eliminazione della gratuita prestazione delle carrature per parte della popolazione e del materiale offerto per parte dalla Ditta Gianetti di Saronno » (22).

Questi lavori, come s'è detto, nel 1919 ebbero la loro dedizione solenne dal vescovo di Bobbio mons. Pietro Calchi Novati.

Il card. A. I. Schuster — lo abbiamo già ricordato — durante la *Visita Pastorale* del 1939, consacrò a Dio Ottimo Massimo

la nuova chiesa, in onore di San Giovanni Battista.

Egli dettò il testo dell'epigrafe che ricorda il grande avvenimento:

VETUS JOHANNIS BAPT. TEMPLUM
PRO OPPIDI DIGNITATE ET MAGNITUDINE
RENOVATUM AUCTUM ORNATUM
A. HILDEPHONSUS CARD. SCHUSTER ARCHIEPISC.
PASTORALIS VISITATIONIS MUNERI III INCUMBENS
PETRO CESANA CURIONE SEDENTE
PRID. ID. OCTOBR. MCMXXXIX
SOLENNI RITU CONSECRAVIT (*)

Quest'epigrafe, ben congegnata, non risponde alla realtà delle cose; il cardinale arcivescovo infatti consacrò una *chiesa nuova* non l'antica *rinnovata e ingrandita*.

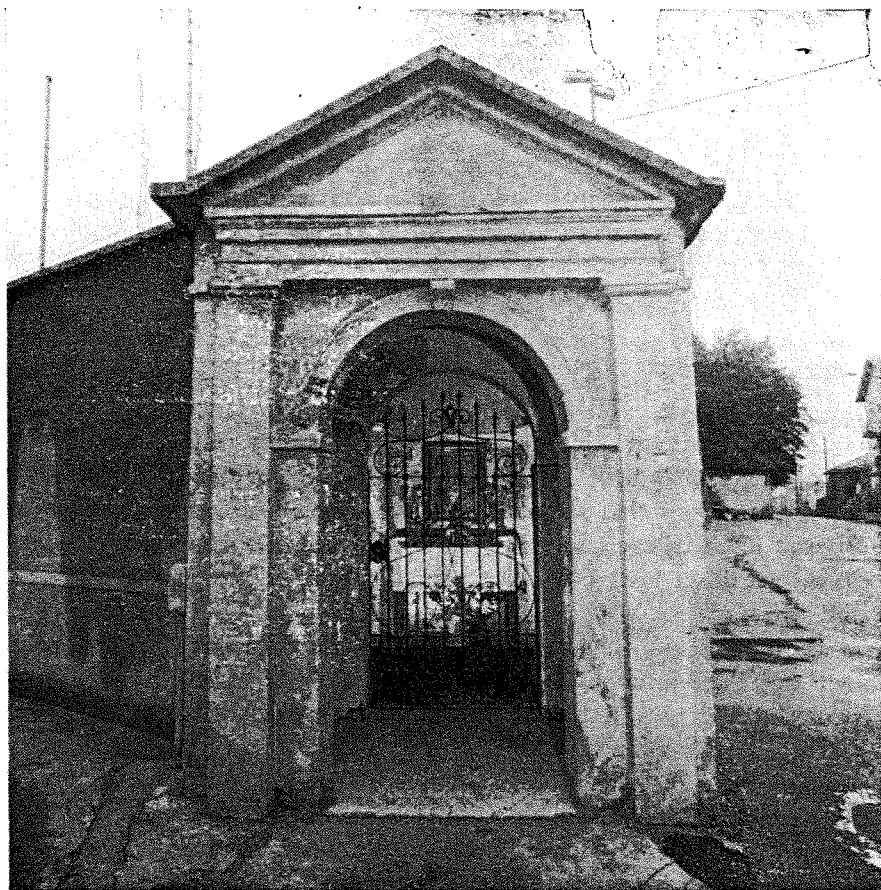
L'ampliamento

Era trascorso circa un lustro dall'ingresso in parrocchia del curato don Mario Beretta; il primo maggio 1952, egli scrisse nel *Liber chronicus*: « Iniziati i lavori per la sistemazione della chiesa: levato il vecchio pavimento, abbattuti organo e pilastri; durante questi lavori si è fatto male un ragazzo, Busnelli Carlo di Francesco.

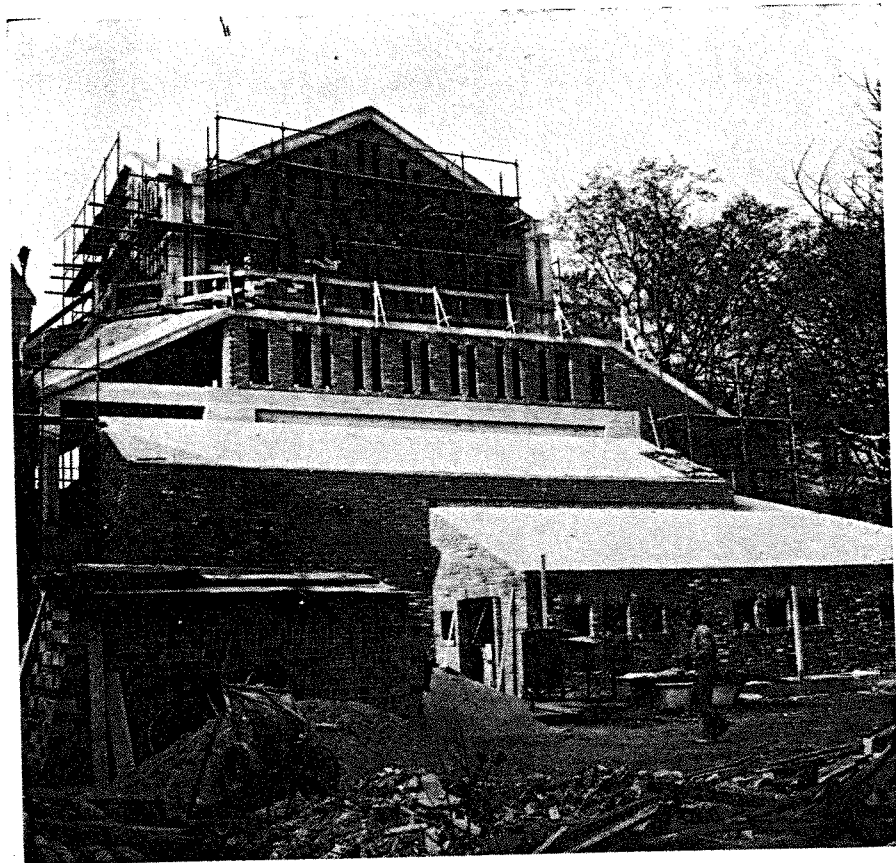
2 maggio. — Si sono messe vetrate artistiche; esse rappresentano: l'Annunciazione, l'Assunta, S. Giovanni Battista, l'Addolorata, le Nozze di Cana, il Battesimo di Gesù; opere della Ditta Veder Art di Milano » (23).

In data 28 settembre successivo, lo stesso parroco lasciò scritto: *Festa del Paese*: essa ha assunto un carattere di speciale solennità per l'inaugurazione dei lavori fatti in chiesa... Ha cantato Messa mons. Antonio Benetti, prevosto di Saronno, che ha tenuto un elevatissimo discorso, ringraziando la popolazione per la bella chiesa, realizzata con il contributo di tutti » (24).

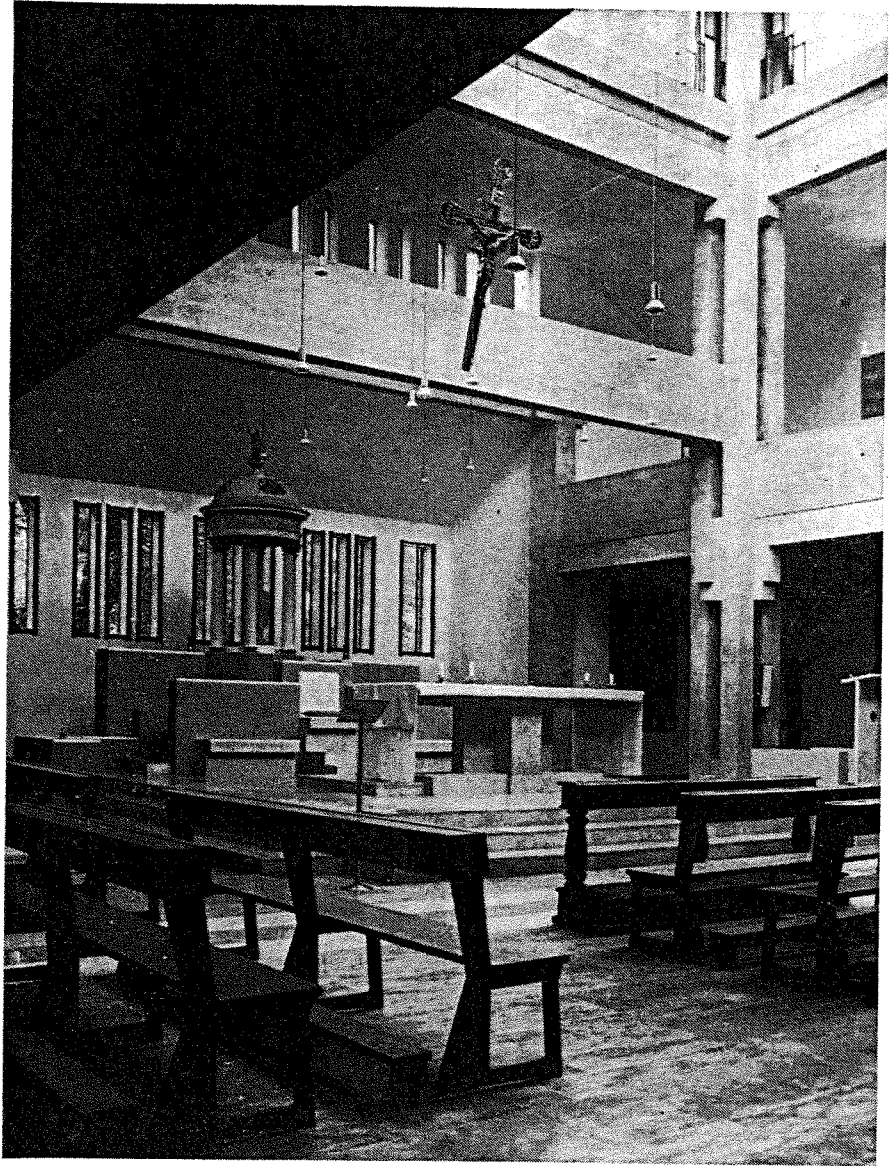
(*) Traduzione: « Il cardinale arcivescovo Alfredo Ildefonso Schuster, durante la terza *Visita pastorale*, il 14 ottobre 1939, con rito solenne consacrò il vecchio tempio dedicato a S. Giovanni Battista rinnovato, ingrandito ed ornato per onore e grandezza del paese, mentre era parroco Don Pietro Cesana ».



La Cappelletta del Sacro Cuore



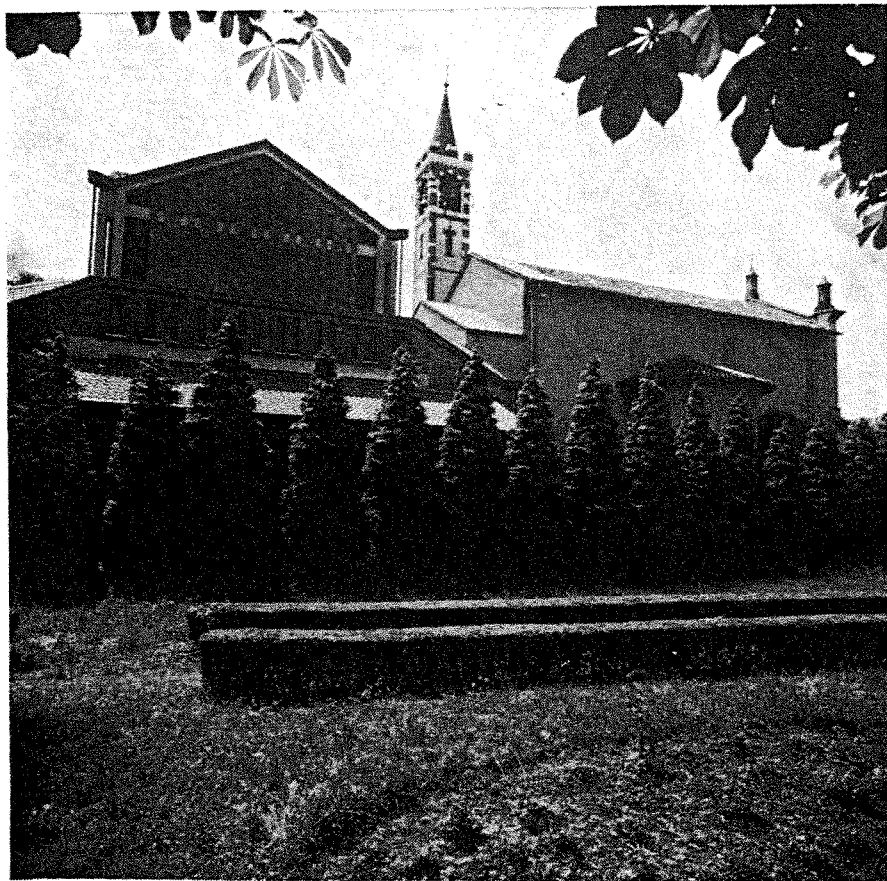
La parte nuova della Chiesa Parrocchiale in costruzione (a. 1965)



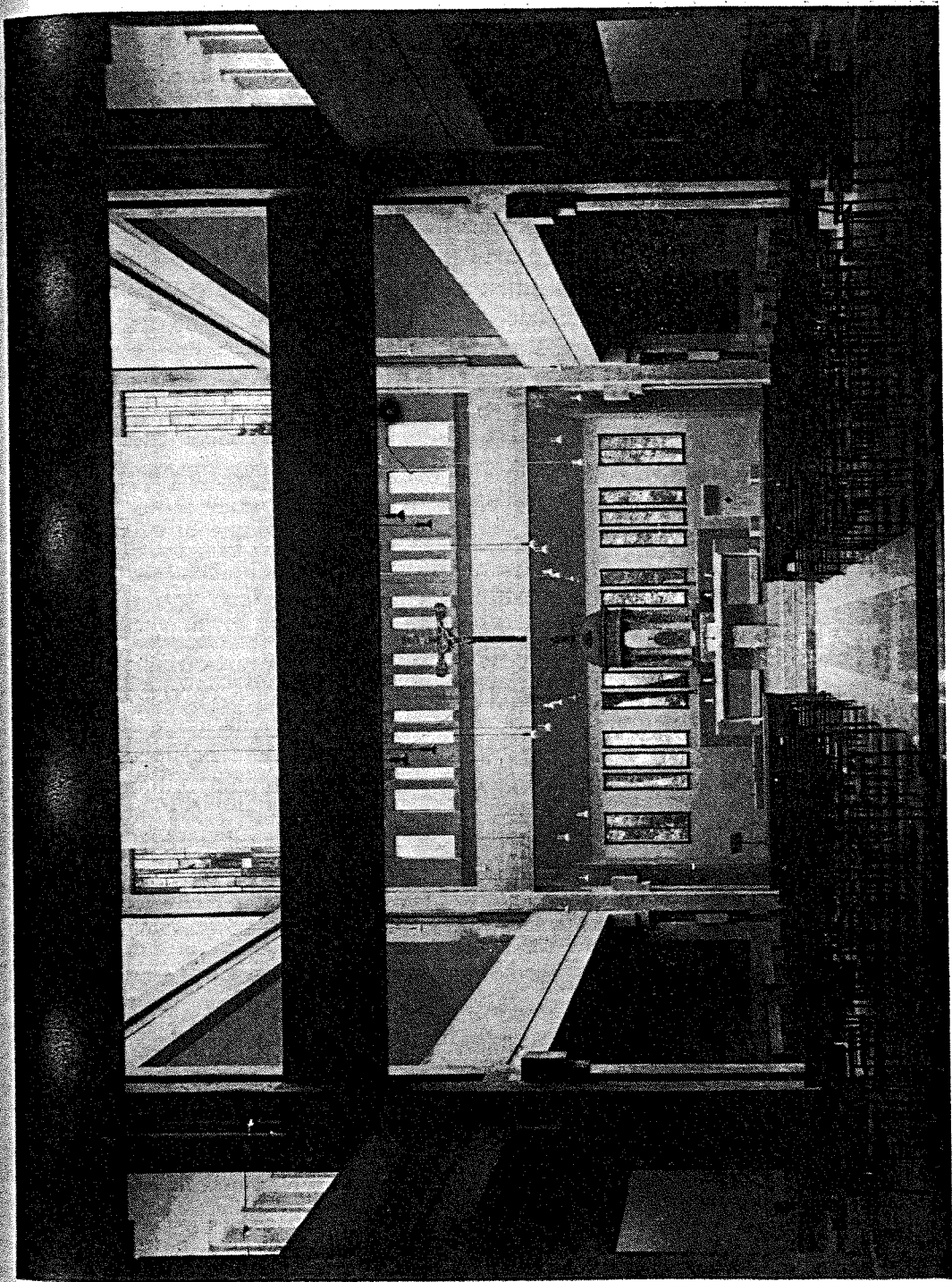
Altare Maggiore della nuova Chiesa Parrocchiale



Il card. Giovanni Colombo consacra la nuova Chiesa Parrocchiale



La Chiesa Parrocchiale vista dalla Casa di Riposo Giulio Gianetti



Interno della nuova Chiesa Parrocchiale

Gianetti